

Colajanni Napoleone. Ho finito, se mi concede di dire due parole ancora.

Si, siamo di fronte alla violazione di tutte le leggi in Sicilia, in nome di poteri militari, i quali sono i primi a ridersi dell'onorevole presidente del Consiglio. E non ho altro da dire.

Presidente. Spetta, ora, di parlare all'onorevole Cavallotti per una mozione d'ordine.

Cavallotti. Non è certamente il caso di riaprire qui il doloroso dibattito che cagionò la sospensione della seduta, ma se dovessi parlare per fatto personale direi all'onorevole presidente del Consiglio che, con poca opportunità, a proposito di un incidente, egli ha voluto parlare di radicali e non radicali.

Se radicali sono, secondo alcuni, coloro che attentano alle istituzioni, io non esito ad affermare, di fronte ad una serie di attentati che ho veduti commettere contro le libertà statutarie del nostro paese, che i radicali siedono su quel banco (*il banco dei ministri*). Ma non è questo che volevo dire: volevo soltanto augurare che, da questa discussione tempestosa, dall'incidente burrascoso di poco fa, non uscisse fuori un precedente dannoso per le discussioni parlamentari.

In questo senso debbono intendersi le cose, (ed in questo senso mi pare che possano acquietarsi pacificamente senza che ne resti traccia spiacevole nel loro animo il presidente del Consiglio e il mio amico Imbriani) le cose dette poco fa, in questo senso, che, realmente, è fuori del vero il presidente del Consiglio quando crede che non si debbano chiamare « comunicazioni del Governo » quelle che come tali sono state battezzate e come tali iscritte nell'ordine del giorno. E quindi restava intatto per tutti gl'iscritti nelle comunicazioni medesime il diritto di parlare su quelle. E non è la prima volta che da un diritto negato nascono resistenze tempestose.

D'altra parte credo che anche male sia stata posta la questione e che per questo solo sia avvenuto il diverbio violento. A mio avviso dovevasi esaurire l'argomento iscritto nell'ordine del giorno e quando gli iscritti non avessero voluto fare uso del loro diritto di parola, si poteva chiudere la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ma poichè l'argomento non era stato esaurito e non si era deliberata la chiusura della discussione, l'onorevole Imbriani aveva perfettamente ragione di voler esercitare il suo diritto.

Ciò mi premeva chiarire affinché non sia lecito mai rompere una discussione iscritta nell'ordine del giorno col solo pretesto che invece di un discorso si sono pronunziate due parole. Quando un argomento è iscritto nell'ordine del giorno esso dà diritto a chiunque voglia di parlare su di esso.

Ma stabilito questo precedente, e inteso che la Camera non ha voluto che derogarvi, oggi soltanto, ritengo che non resti altro che cancellare le tracce di tutto quello che è accaduto.

Presidente. Onorevole Cavallotti, per parte di chi, indegnamente, presiede quest'Assemblea la Camera ha udito che la discussione delle comunicazioni del Governo sarà fatta nel giorno che è ormai stabilito.

Allora ciascheduno potrà, durante la discussione, far valere non soltanto le considerazioni in merito, ma anche tutte quelle altre di forma, che crederà più opportune.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Continuiamo nell'ordine del giorno; il quale reca: Comunicazioni della Presidenza.

Imbriani. Rimangono ferme le iscrizioni, per quando comincerà la discussione?

Presidente. Che cosa dice?

Imbriani. Si è rimandata la discussione sulle comunicazioni del Governo; quindi, rimangono ferme le iscrizioni...

Voci. È naturale!

Presidente. Le comunicazioni della Presidenza saranno brevissime (*Segni d'attenzione*). La Camera, in una delle sue ultime sedute, deliberava che i documenti presentati dalla Commissione dei Sette, a giustificazione delle proprie deliberazioni, venissero stampati; e commetteva alla Presidenza l'incarico di curarne la stampa.

Devo, immediatamente, dichiarare che la stampa fu eseguita, e che i documenti presentati dalla Commissione dei Sette si trovano raccolti, in otto volumi, che possono esser messi immediatamente a disposizione della Camera.

Devo, in pari tempo, notare che il lungo lavoro venne compiuto colla massima regolarità e in modo che venne evitata ogni possibile indiscrezione; e di ciò deve darsi lode ai no-